

Ma è all'interno del dolce focolare domestico che si respira la vera atmosfera natalizia, da famiglia Tarallucci&Vino. Appena attraversato l'uscio, il grigio atrio scompare con i suoi odori stantii di muffa e frittura e con gli echi di becere grida da cortile. Una luce solare irrealistica inonda l'ingresso di un caldo color ocra: una cassapanca sulla destra di appresta a caricarsi allegramente degli zaini dei piccoli di casa, mentre l'appendiabiti al di sopra fremme di ricoprirsì dei loro colorati cappottini.

Accompagna la scena il gioioso scampanello di *Jingle bells*; babbi natale di varie fogge e colori, con o senza renne al seguito, fanno capolino qui e lì insieme a luminarie, ghirlande di rami e bacche, *voile* dorati e mini abeti stilizzati.

- Siamo a casa, mamma, papà! – cinguettano in coro, festosi per la loro rinnovata ricongiunzione.

E al sentire l'arrivo dei suoi cuccioli accorre verso di loro la mamma, in un giallo abitino anni '50 con semplici scarpe bianche dal solido tacco, un grembiolino di candido pizzo, un'acconciatura a caschetto resa ancor più femminile da un largo cerchietto in tono col vestito. Il suo splendido abbacinante sorriso dà un caloroso bentornato a tutti contemporaneamente, prima che lei si chini e sollevi il suo bimbo di tre anni, che tra le sue braccia sembra essere giunto in paradiso. Poi con una mano accarezza il mento di sua figlia di undici stampandole un bacione sulla guancia, mentre dedica al maggiore solo una ruvida sfregatina di nocche sulla testa e una strizzata d'occhio d'intesa, dimostrandogli di aver finalmente capito che lui è ormai un ometto. E ride ascoltando le loro voci accavallarsi allegre sulla loro meravigliosa e appagante mattinata. I grandi attraversano il corridoio, quasi di corsa, sorpassando la loro mamma che avanza regale, attratti dall'aroma di buono che pervade la casa già pregustando il delizioso pranzetto che li attende.

Li raggiunge l'ammonimento bonario del padre: - Piano, ragazzi, non si corre a casa. – che sta aiutando la consorte a dare gli ultimi ritocchi ad una tavola imbandita in modo impeccabile. Veste comodi pantaloni di velluto a coste marroni sotto una camicia bianca dalle maniche arrotolate e sbottonata al collo con nonchalance. Con lui il rito dei saluti si rivela un gioco di brevi scaramucce col maggiore, un abbraccio romantico con la media e un furbesco rincorrersi intorno al tavolo col piccolo.

Anche la sala da pranzo è pervasa di luce e le semplici stoviglie scintillano come cristalli e argenti. Il chiaro moderno mobilio della madia e di una parete attrezzata lascia trasparire il caotico ordine dell'uso quotidiano, agghindato per l'occasione con brillanti rametti argentati e piccole sfere di vetro soffiato punteggiate di diamantini sberlucicanti.

In primo piano riluce un gigantesco albero di natale, in cui prevalgono papillon dorati alternati a fiocchi di neve da cui emana una raffinata luminescenza; al di sotto, ampie ceste di vimini traboccano di strenne delle dimensioni e colori più vari.

Ma ecco che i piatti fumanti non possono attendere ancora a lungo gli allegri commensali, che prendono posto ancora vocianti.

Poi le luci dei potenti riflettori si spengono, il jingle s'interrompe bruscamente e la troupe di questa "Vita indiretta durante le feste di natale" inizia a smontare le quinte.